

L'ISTRUZIONE PUBBLICA IN TERRA D'OTRANTO PRIMA E DOPO L'UNITA' D'ITALIA

I°

INIZIATIVE BENEFICHE E CIVILI IN EPOCA BORBONICA. ORFANOTROFI ED EDUCANDATI. SEMINARI.

Confessionale e paternalistica risultò, prevalentemente, l'istruzione pubblica nella nostra Provincia al tempo dei Borboni di Napoli e delle Due Sicilie. In verità di pubblico — nell'accezione moderna della parola — essa non aveva che la parvenza ed il nome. Inesatto sarebbe dire ne avesse anche l'intenzione, trattandosi in ogni caso di gestioni private che enti periferici e lasciati di benefattori alimentavano, condizionandone l'esistenza.

Se si eccettui il *Liceo-Ginnasio* di Terra d'Otranto (già *Collegio Salentino*, *Liceo* e *Collegio* di S. Giuseppe, *Collegio del Gesù* o *Lupiense*) autorizzato a funzionare come tale con D. del 30-5-1807, alcune cattedre ambulanti magistrali per la formazione degli insegnanti, destinati alla scuola primaria, ed i seminari vescovili, si può affermare che l'istruzione si limitava ad impartire i primi rudimenti del saper leggere, scrivere e far di conto. Ed era già molto — dobbiamo riconoscerlo — se si considera l'imperversante piaga dell'analfabetismo che nella Penisola Salentina non era troppo lontano dal toccare il triste primato del 90 per cento. Mancano statistiche ufficiali, e non ce ne stupisce, essendo i governanti del tempo — esclusa la breve parentesi napoleonica — tutt'altro che sensibili al problema dell'istruzione intesa come fenomeno sociale.

E' certo che, appena qualche anno dopo la conseguita unità, la percentuale degli analfabeti in Terra d'Otranto era dell'87,30 per cento o, più esattamente, di 873 per mille abitanti, come informa la relazione Brunetti. (1)

L'istruzione primaria in epoca borbonica era impartita in genere in collegi, educandati ed orfanotrofi, per non più di quattro anni, quando non era per una durata inferiore. E questo anche per la mancanza di un adeguato numero di insegnanti.

(1) Atti del Consiglio Provinciale, anno 1866. allegato D; presso Biblioteca Provinciale o Arch. di Stato. Pref. il Comm. F. F. Murgia.

I. *Orfanotrofi ed educandati in Lecce*. Nel periodo anteriore all'eclisse borbonico nell'Italia meridionale meritano considerazione a parte istituti assistenziali e di educazione che, sia pure con l'esiguità dei mezzi a loro disposizione e la limitatezza degli scopi che si prefiggevano, assolsero ad un compito d'innegabile valore civile.

Sotto questo profilo tali istituzioni contribuirono ad arginare il lamentato fenomeno dell'analfabetismo.

Orfanotrofio S. Francesco, poi Margherita di Savoia (1796).

In Lecce annoveriamo, tra gli altri, l'Orfanotrofio Comunale femminile *S. Francesco*, destinato al mantenimento di fanciulle legittimamente nate. Dovette certamente trattarsi del più antico istituto del genere nel capoluogo se, come attestano gli atti d'archivio, venne istituito con D.R. del 23-1-1796. Soppresso intorno alla metà dell'800, molti anni dopo (intorno alla fine del 1900), fu sostituito da analogo istituto, intitolato a Margherita di Savoia, con annessa sezione magistrale.

Modesto alle origini — tanto da avere una dotazione di appena L. 250 annue di reddito netto — andò evolvendosi alla fine del secolo scorso, anche per la munificenza di sostenitori ed enti. Con la nuova denominazione e orientamenti mutati, al passo con i tempi moderni, è giunto sino a noi.

Orfanotrofio S. Filomena, poi Principe Umberto (1836).

Parallelo al precedente, ma di quaranta anni posteriore, fu l'*Orfanotrofio* provinciale, pure femminile, intitolato a *S. Filomena* e destinato ad accogliere trovatelle e reiette dalla sorte.

Autorizzato con R.D. del 2-4-1836 da Francesco I° di Borbone venne affidato alle suore di Carità ed ufficialmente inaugurato il 30-5-1841 nei locali del soppresso convento di S. Maria dell'Alto. Rivelatasi poi gli ambienti troppi angusti, Ferdinando II ne consentì l'ampliamento con D. del 6-9-1851. Venne così eretto un nuovo corpo di fabbrica.

Alle allieve erano impartite, oltre agli elementi della istruzione primaria, le norme fondamentali dei lavori donneschi, essendone prevista l'utilizzazione, una volta uscite dall'istituto, come donne di servizio o presso gli stessi asili. Non si cercò mai di procurare loro un diverso grado d'istruzione per un più elevato inserimento nella scala sociale, sebbene a qualcuno — precorrendo i tempi — balenasse alla mente quando, alcuni anni dopo l'unificazione d'Italia, venne istituita in Lecce la Scuola Normale Femminile, che fu ospite per qualche tempo dei locali di quell'Orfanotrofio.

La pensione normale assicurata a ciascuna convivente fu, per buona parte del secolo scorso, di L. 32,26.

Dopo il 1861 l'Istituto da *Orfanotrofio S. Filomena* divenne *Orfanotrofio Principe Umberto* e nel 1966 è stato trasformato in Istituto Provinciale Femminile e Convitto per allieve interne ed esterne.

Educandato degli Angiolilli, poi Vittorio Emanuele II (1841).

Accanto agli orfanotrofi femminili funzionò in Lecce — sempre in epoca borbonica — un educandato detto degli Angiolilli, dall'antico monastero di Santa Maria degli Angiolilli o dell'Annunziata.

Fondato nel 1841, con rogito di notar Abramo Verderamo, venne destinato ad accogliere figlie di buona famiglia o, come allora si diceva, civili fanciulle. A dirigerlo vennero chiamate in un primo tempo le Suore di Carità, poi, avendo mutato anche nome, le Suore Marcelline di Milano (1882), che lo tennero sino ad oggi. Con la denominazione di *Vittorio Emanuele II* l'Istituto che, dopo il 1860, poteva contare su di un cospicuo reddito per l'istruzione non inferiore a L. 12.000 annue, oltre ad una pensione mensile di L. 32,50 per ogni convittrice, rimase nello ex-convento sino al 1893.

Costruitasi una nuova sede, più moderna ed accogliente, sul Viale Otranto — progettista il barone F. Bacile — l'educandato vi si trasferì, abbandonando quella degli ex-Angiolilli, cui, dopo poco, subentrò la Casa Municipale. Nella nuova sede funzionarono i corsi superiori del ginnasio-liceo.

Data l'importanza dell'istituzione ce ne occuperemo più diffusamente nella seconda parte della presente monografia.

Ospizio S. Ferdinando, poi Orfanotrofio Provinciale Garibaldi (1852).

Per orfani e trovatelli fu l'*Ospizio S. Ferdinando* quello che abbiamo visto essere in Lecce l'*Orfanotrofio S. Filomena*.

Ebbe dimora nell'ex-convento dei PP. Agostiniani, rimodernato ed adattato all'uso. La sua inaugurazione avvenne il 30 maggio 1852. Dopo il 1860 mutò il nome in *Orfanotrofio Provinciale Garibaldi*, o più comunemente in *Ospizio Garibaldi*.

I ragazzi, oltre all'istruzione primaria, vi ricevevano le nozioni necessarie per essere avviati ad un'arte o un mestiere.

2. *Legati e fondazioni diverse a favore dell'istruzione in provincia di Lecce.* Se iniziative benefiche e a favore dell'istruzione, come abbiamo visto, furono variamente rappresentate nel capoluogo, la provincia non si può dire rimanesse indietro. Non pochi, anche se non tutti efficaci allo scopo che si proponevano, furono i legati a favore dell'istruzione nella provincia. Alcuni di essi si trovavano ancora nel 1861.

Fondazioni, conservatori femminili o ricoveri con impegno educativo e culturale. erano disseminati un pò dovunque.

Acquarica del Capo

Un legato, intitolato ad Antonio Previtero, portò alla creazione di un corso di grammatica (strumento del 14 dicembre 1736), che si trasformò in scuola elementare.

Casarano.

Con altro legato dell'arciprete Paolo de Donatis (strumento del 22 maggio 1721) venne istituita una cattedra di *filosofia e moralità*.

Alla soppressione del Monastero i redditi, già della Cassa Ecclesiastica, vennero reclamati dal Comune per la fondazione di un asilo infantile.

Ceglie Messapico.

Analogo al S. *Ferdinando* di Lecce esisteva, per legato della signora Teresa Lamarina, un *Orfanotrofo d'arti e mestieri*, molti anni prima dell'unificazione del Regno. Soppresso e poi riaperto, la Congregazione di Carità ed il Municipio, di comune accordo, deliberarono l'istituzione di un asilo infantile per sessanta bambini e la fondazione di una scuola di disegno lineare, lettere e compusteria.

Diso.

Assai più remota fu l'istituzione di una scuola normale (testamento del 1600) per effetto di un legato di monsignor Caprioli. I beni, non si sa in qual modo caduti in potere del Municipio di Poggiardo, vennero molto più tardi rivendicati dal comune di Diso per poterne disporre a beneficio dell'istruzione pubblica.

Francavilla.

Vi era aperto un orfanotrofo per fanciulle, con annesso asilo infantile fondato nel lontano 1769 dal principe di Francavilla Michele Imperiale. L'istruzione non era limitata all'insegnamento primario ma mirava a preparare anche assistenti di asili infantili.

Galatina.

Venne fondato dal canonico Scalgi (12 ottobre 1793) un orfanotrofo per fanciulle povere, con annesso asilo infantile ed un corso d'istruzione per le stesse orfanelle da essere impegnate come maestre presso altri asili.

Inoltre per il legato Oronzo Congedo vennero istituite due scuole, l'una per leggere e scrivere, l'altra di *umanità*, che è quanto dire di insegnamenti umanistici, entrambe approvate con R.D. del 13 agosto 1804. Tali iniziative rimasero vive sin dopo l'unificazione d'Italia e, sia pure trasformate, si perpetuarono.

Maglie.

Una serie di testamenti portò all'istituzione prima di un orfanotrofio femminile con pubblica istruzione di lettere e morale, poi di un convitto-ginnasio, per l'istruzione secondaria con classi superiori in cui s'impartiva l'insegnamento della retorica. Gli strumenti per tali istituzioni furono: il testamento del 3 giugno 1831 di Concetta Annesi; il testamento del 20 gennaio 1835 della marchesa Capece, donde la denominazione di Orfanotrofio Annesi Capece; il testamento olografo della duchessa Capece del 5 novembre 1848. Dopo la conseguita unità tali istituzioni si perpetuarono, sia per l'asilo, già in esse esistente, sia per le classi elementari, sia, infine, per le scuole ginnasiali. Queste ultime affidate a sacerdoti furono conservate con la specifica condizione che le stesse venissero ad uniformarsi a norma del D. 1 settembre 1865. Nel caso contrario non sarebbero state più tenute aperte le scuole ginnasiali con la conseguente revoca o incameramento della donazione da parte dell'erario. La cosa, però, non avvenne.

Manduria.

Per testamento di munifica persona (7 agosto 1796) venne istituito un reclusorio di zitelle povere avviate alla educazione religiosa.

Il lascito fu poi impiegato per un asilo infantile destinato a fanciulli poveri per deliberazione del Consiglio Comunale.

Nardò.

Rudimenti della fede e delle arti donnesche venivano impartiti in un conservatorio detto di *Purità laicale*, istituito da monsignor Sanfelice nel 1710, ed approvato, quanto ai regolamenti che lo reggevano, con D. 17 marzo 1792. Dopo il 1861 venne riformato ed ordinato a norma delle vigenti disposizioni sulla istruzione primaria.

Poggiardo.

Per il legato Caprioli (strumento del 15 gennaio 1806) venne fondata una scuola di grammatica, con elementi di filosofia, teologia e canto. In seguito essa venne trasformata in asilo e scuola elementare d'ambo i sessi.

Ruffano.

Per effetto di testamento (21 febbraio 1725), con legato Aloisio Piccianni, vennero istituiti corsi di studi secondari, classici e di morale, in frazione Torrepaduli. Col volger del tempo tale orientamento culturale venne adattato e modificato. Nel 1857 si registra un altro legato per l'istruzione femminile trasformato poi in asilo infantile.

Scorrano.

Ignazio Valente lasciò all'università comunale (atto del 26 aprile 1792 per il notaio Gaetano Muggiano di Muro) un legato a favore dell'istruzione che finì, come altre iniziative del genere, con l'avvantaggiare la scuola primaria.

S. Vito dei Normanni.

Altro orfanotrofio per fanciulle povere venne istituito per effetto di legato anonimo (testamento del 30 gennaio 1814, notaio Minonne).

Vi vennero impartiti rudimenti di fede con insegnamento di arti manuali utili alle donne. L'istituzione si conservò sin dopo il 1861.

Taranto.

Un legato anonimo per l'educazione femminile, riconosciuto con D. del 24 ottobre 1853, provvedeva all'istruzione primaria, ed in seguito anche al funzionamento di un asilo.

Inoltre a Leverano il legato Francesco Sactta aveva provveduto all'istituzione di una scuola di morale e di grammatica; a Salve il legato Ippazio d'Alemanno all'istruzione delle belle lettere; a Nardò il legato Manieri Tommaso a quella di grammatica; a Galatone il legato Luca ed Anna de Magistris, ancora, a quella di grammatica, di belle lettere, filosofia e matematica elementare (1).

Come si vede le iniziative private in favore dell'istruzione non mancarono in Terra d'Otranto. Col mutar dei tempi e dei governi esse diedero luogo a scuole primarie in numerosi comuni della provincia, il che venne disciplinandosi, ancor più ed ancor meglio, con le leggi sull'istruzione che il giovanissimo Regno d'Italia andò emanando, per combattere e delimitare l'analfabetismo particolarmente acuto in alcune regioni.

3. *Seminari.* In provincia di Lecce non furono pochi i seminari esistenti ed

(1) Notizie e dati sono tratti dagli Atti del Consiglio Provinciale di Lecce (anni 1864 e segg.).

uniformantisi alle prescrizioni emanate dal Concilio Tridentino. Con decreto governativo del 1-9-1865 alcuni di essi vennero soppressi, altri vennero conservati.

Si verificò per tali istituti, o meglio per i gestori responsabili, qualcosa di simile a quello che si era riscontrato in Francia in epoca rivoluzionaria. Ai preti giurati ed a quelli refrattari fecero riscontro i seminari ossequienti alle nuove disposizioni di legge e che accettarono ispezioni governative e regolamentazione vigente, ed i seminari che vi si rifiutarono nettamente, preferendo la soppressione ad un controllo da parte dello Stato.

Alcuni di essi, dopo un periodo di temporanea chiusura, vennero riattivati e trasformati, per la parte pedagogico-didattica, in ginnasi.

Seminario diocesano di Lecce.

Fatto edificare, nel periodo 1694-1709, dai vescovi Michele (1682-1695) e Fabrizio Pignatelli (1696-1734), architetto il maestro Giuseppe Cino (1), il seminario diocesano di Lecce accolse i giovanetti che intendevano avviarsi al servizio della Chiesa, purché in possesso dei requisiti richiesti dal Concilio di Trento. Dotato di beni rustici ed urbani, oltre che di capitali e canoni vari, era amministrato da un procuratore e da quattro ecclesiastici con la presidenza dello ordinario diocesano.

Chiuso momentaneamente con D. del Consiglio Scolastico dopo la conseguita unità d'Italia, vennero iniziate pratiche tendenti alla pronta riattivazione dello stesso, sia per quanto atteneva alle scuole elementari che a quelle ginnasiali. Tra l'altro si era pensato anche alle scuole tecniche.

Seminario diocesano di Brindisi.

Situazione analoga si registra per il seminario di Brindisi costruito dall'architetto Mauro Manieri, costruttore anche della chiesa delle Alcantarine di Lecce.

Anche tale istituto venne chiuso con D.M. dell'8 agosto 1865 e subito dopo predisposto alla riapertura, con sua conversione in collegio ginnasiale governativo. Il numero degli alunni seminaristi all'atto della trasformazione non era rilevante. Se ne prevedevano, infatti, non più di venti.

Seminario di Gallipoli.

Sorse per l'insegnamento di matematica, filosofia e teologia da impartirsi ai giovani chierici. Con D.M. del 30 aprile 1865 vennero chiuse le scuole ginna-

(1) L. D. Simone, *Lecce ed i suoi monumenti*, vol. I, *La Città*, nuova edizione, postillata da N. Vacca, a cura del Centro di Studi Salentini, Lecce, tip. Mariano, Galatina, 1964, p. 102.

siali, perché l'insegnamento non rispondeva alle prescrizioni di legge e gl'insegnanti non erano stati riconosciuti idonei alla loro funzione (relazione ispettiva del 1865).

Si avviarono poi pratiche tendenti alla riapertura dei corsi, con loro trasformazione in regolare ginnasio ed approvazione municipale per quanto concerneva le spese di impianto.

Seminario di Nardò.

Venne istituito da monsignor Brancaccio, che utilizzò la rendita di alcuni benefici vacanti congiuntamente al legato S. Filippo (1625). Amministrato anche questo seminario, in conformità delle disposizioni del Concilio di Trento, venne lasciato aperto al pubblico insegnamento per essersi sottoposto all'ispezione governativa.

Seminario diocesano di Oria.

Fondato con D. del 3 maggio 1822 e l'appannaggio di beni urbani e capitali diversi, venne amministrato dall'economato generale sui beni vacanti. Provvedeva agli studi elementari, classici e scientifici. Dopo l'unificazione di Italia venne chiuso per D.M., essendosi il rettore rifiutato di sottoporsi all'ispezione ufficiale. Sicché il Governo, preso possesso dei beni del seminario, dopo alcuni anni, attese al ristabilimento di un ginnasio e di una scuola elementare, anche per venir incontro ai desideri della Giunta Municipale di Maruggio (nota del 23 luglio 1865).

Seminario diocesano di Castellaneta.

Fondato nel 1860, utilizzando i beni di sopresse abazie, conventi e benefici vacanti. Trattavasi di beni rustici ed urbani, canoni e capitali. Le rendite erano amministrate dal vescovo ed il seminario doveva servire all'istruzione dei chierici. Dopo qualche tempo che era stato chiuso, s'introdussero pratiche presso il Governo, da parte dei quattro Comuni comprendenti la Diocesi, allo scopo di ottenere il nuovo impianto di un ginnasio e di altre scuole per l'istruzione e l'educazione della gioventù.

Seminario vescovile di Ostuni.

Accanto al convitto S. Carlo Borromeo per l'istruzione dei giovani poveri, venuto meno col nuovo governo italiano ma con la previsione di ripristinare il

ginnasio-convitto secondo la sua primitiva fondazione, esisteva in Ostuni un seminario vescovile fondato ad iniziativa del vescovo Milizia. Era dotato di beni rustici ed urbani, capitali e canoni. Con amministrazione presso l'economato generale dei benefici vacanti, assolveva alla preparazione dei giovani chierici. Chiuso con ministeriale del 25 marzo 1865, subito dopo vennero avanzate pratiche per la riapertura di tre scuole ginnasiali e la fondazione di un convitto.

Seminario di Otranto.

Uno dei seminari più cospicui ed antichi della Puglia fu quello di Otranto, fondato e consolidato per effetto di legati (Mons. Orsi, Melassi, barone Gualtieri) e di testamenti (dell'11-6-1752, del 1754, del 1770 e del 1793).

Dotato di beni, come il seminario precedente e con analoga amministrazione, ebbe parimenti il D. ministeriale di chiusura (25-3-1865) e le consuete pratiche per un nuovo impianto ginnasiale.

Seminario di Taranto.

Fondato coi redditi di benefici vacanti ed appannaggi diversi, amministrato come gli istituti precedenti, si proponeva l'istruzione ed educazione dei chierici. Poiché intese uniformarsi alle istruzioni governative, rimase aperto, sebbene denunciasse manchevolezze non poche relativamente all'indirizzo didattico.

Seminario di Ugento.

Beni rustici ed urbani, amministrazione del vicario generale caratterizzano quello studio teologico. Chiuso dopo il 1860, ebbe l'edificio trasformato in caserma dei RR.CC. sino a tutto il mese di marzo del 1864. Riaperto agli studi l'anno dopo (2-4-1865) si vide circondato dalla generale attenzione dell'ambiente diocesano per la creazione di scuole ginnasiali (1).

Nel più ampio capitolo dell'istruzione pubblica, voce tutt'altro che secondaria, quella dei seminari in Terra d'Otranto, contribuirono essi ad estendere la cultura anche tra le categorie meno abbienti rimanendo nel tempo, col trapasso dei poteri amministrativi e politici, mezzo validissimo di tradizioni classiche e civili, anello di congiunzione tra due modi di concepire la vita e la realtà storica rinnovata e rinnovantesi.

Concludendo la prima parte di annotazioni sull'istruzione in questo estremo

(1) Da *Atti del Cons. Prov. di Terra d'Otranto*, anno 1865 e segg.

lembo d'Italia, non sarà forse ozioso osservare come, neppure in epoca di crepuscolo civile, furono rare le iniziative protese al dirozzamento ed all'emancipazione delle giovani menti.

Si trattò — è bene ricordarlo — di attività e tendenze isolate, niente affatto subordinate ad un indirizzo uniforme né, quindi, coordinate da intenti comuni. Tuttavia fu a quelle iniziative, alcune delle quali tramandatesi nel tempo, che si dovettero, col prevalere degli interessi pubblici su quelli privati, delle visioni nazionali ed interregionali su quelle provinciali, prospettive migliori per le sorti della cultura in Lecce ed in tutto il Salento.

Se l'oscuro periodo della dominazione borbonica, erede e continuatrice di quella spagnola, non aveva rinnovato le barbarie di un secondo medioevo fu proprio per la partecipazione di poche intelligenze attive, di poche anime generose e aperte alla vita dello spirito.

Legati e lasciti, munifiche donazioni consacrate da atti testamentari, spesso, non ebbero altro scopo che apportare un palpito di civiltà nel crepuscolo della ignoranza e del quasi universale analfabetismo, e se anche la polvere del tempo ha quasi totalmente cancellato i nomi di quei benefattori, a volte oscuri, il loro contributo a favore dell'istruzione non fu per questo meno prezioso.

Stava a noi rinverdirne la memoria e, per ciò che abbiamo potuto, lo abbiamo fatto.

Le notizie sin ora raccolte da atti ufficiali e per ciò stesso — riteniamo — di indiscusso valore documentaristico, quadro sinottico di un ampio e sempre interessante campo d'indagine, lungi dal doversi considerare concluso ed esaustivo, rappresentano — a nostro modo di vedere — un utile punto di partenza per ulteriori ricerche da approfondirsi in settori specializzati e presso archivi pubblici e privati.

Nella seconda parte del presente studio, data la cronologia più sistematica e puntuale degli avvenimenti che abbiamo potuto accertare, le istituzioni culturali e di studio in Terra d'Otranto risulteranno ovviamente meglio individuate e svolte.

Una parola di maggior rilievo avremo per quelle scuole ed istituti non ancora sistematicamente trattati in precedenti monografie e che, comunque, considerata l'importanza da essi assunta nella società moderna meritavano, con l'imparzialità del cronista, qualcosa di più che sobrie riassuntive annotazioni. E' questo il caso dell'educandato *Vittorio Emanuele II* o delle *Marcelline*, cui si è accennato in questa prima parte, dell'*Istituto Tecnico Commerciale* di Lecce « *O. Costa* » e ancora della *Scuola Pratica di Agricoltura*, per non parlare del vetusto e glorioso *Liceo-Ginnasio « G. Palmieri »*, trattato anche nei suoi lontani precedenti storici da altri studiosi (1), dell'altrettanto antica e gloriosa *Scuola Tec-*

(1) G. Papuli, *Cenni storici sul Liceo-Ginnasio « G. Palmieri »* in *Annuario 1958-1959* dello stesso Istituto, ed. Salentina, 1959; *Altri cenni storici sul Liceo-Ginnasio « G. Palmieri »* in *Annuario 1959-1960* del predetto Istituto, ed. cit., 1960; e per i precedenti storici relativi al

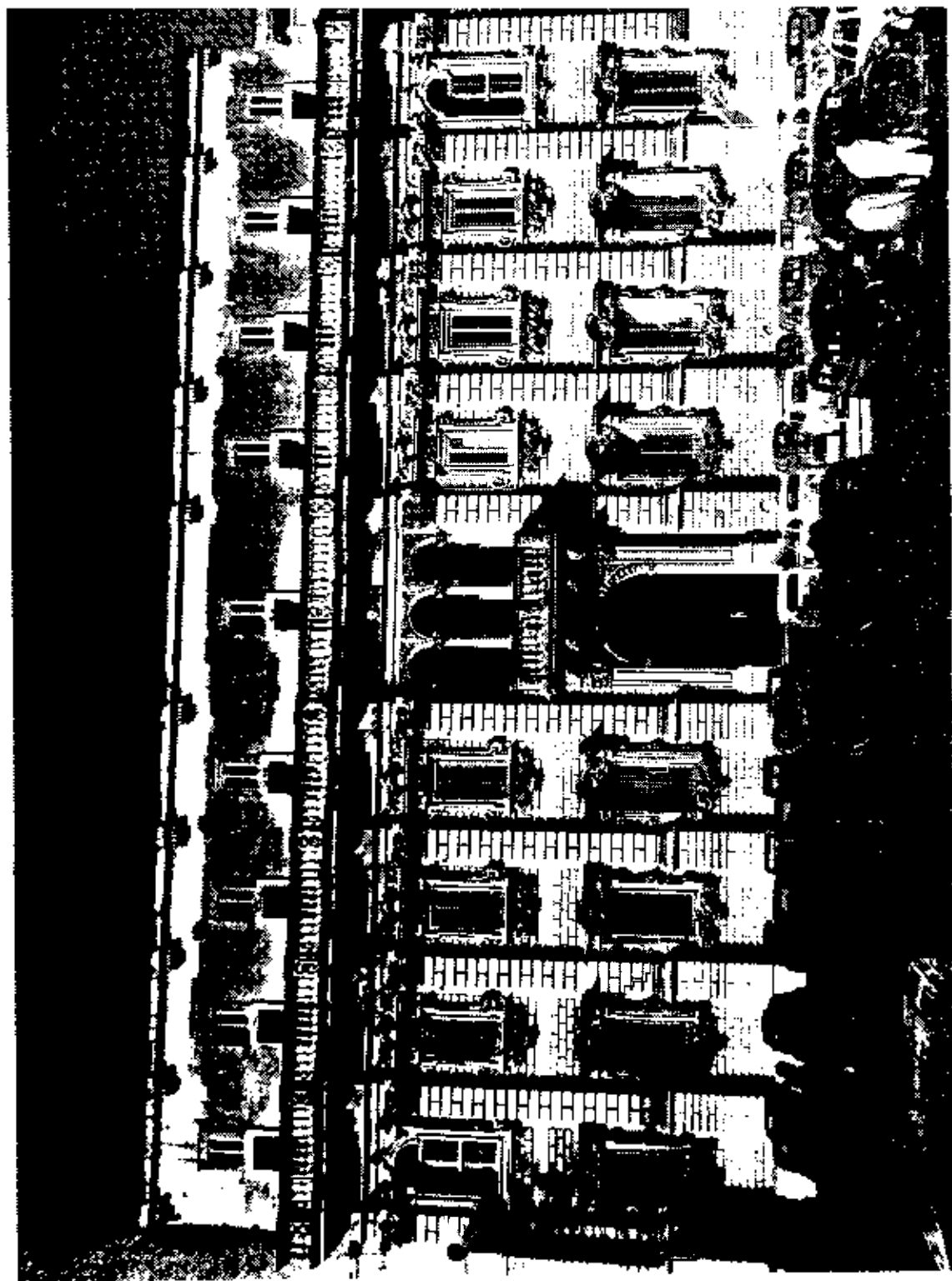
nica Commerciale « L. Scarambone » di Lecce, con annessa *Scuola Normale Maschile*, oggetto anch'essa di studio a parte (2), e, infine, della *Scuola Normale Femminile*, con annesso *Collegio Provinciale*, quest'ultimo soppresso per effetto della riforma Gentile, quella trasformata in *Istituto Magistrale « P. Siciliani »*, istituzioni trattate entrambe in altra monografia di recente pubblicazione (3).

ORONZO COLANGELI

Liceo Ginnasiale di Terra d'Otranto, al *Collegio Salentino*, al *Liceo e Collegio S. Giuseppe*, al *Collegio del Gesù o Lupiense*, istituzioni tutte succedutesi nel tempo nella città di Lecce e dalle quali derivò l'attuale *Liceo-Ginnasio « G. Palmieri »*, cfr. le monografie specializzate sulla venuta dei PP. Gesuiti nel Salento, che coincise col primo impianto dell'Istituto, nonché i cenni che sul *Liceo-Classico* si trovano disseminati in altri studi; intendiamo riferirci a G. Barrella, *I Gesuiti nel Salento*, Stab. Tip. Giurdignano, Lecce, 1918; idem, *La Compagnia di Gesù nelle Puglie*, Tip. ed. Salentina, Lecce, 1941; N. Bernardini, *I Gesuiti in Lecce*, in *Rivista Storica Salentina*, I, 4-5, Tip. ed. Salentina, Lecce, 1918; A. Zazo, *L'istruzione pubblica e privata nel napoletano (1797-1860)*, ed. Città di Castello, 1927; S. Panareo, *L'istruzione in Terra d'Otranto sotto i Borboni in Rinascenza Salentina*, IV, 4, Tip. La Modernissima, Lecce, 1936.

(2) O. Colangeli, *Breve storia della Scuola Tecnica Commerciale « Luigi Scarambone » di Lecce - Fatti e personaggi del Salento*, ed. Salentina, Lecce - Galatina, 1964.

(3) Idem, *Genesi e sviluppo della Scuola Magistrale in Terra d'Otranto*, in *Biblioteca dell'Istituto Magistrale « P. Siciliani »*, II, ed. Milella, I.T.E.S., Lecce, 1966.



Prospetto del monumentale Seminario Diocesano di Lecce fatto edificare dai Vescovi Michele e Fabrizio Pignatelli (1692 - 1734), architetto il Maestro Giuseppe Cino.